

gine e martire, diversa da quella di *Torcello*, e ne riparlò nel § XVIII, n. 23; di s. Margherita vergine e martire; de' ss. Tommaso e Bartolomeo Apostoli; di s. Maria Maddalena; de' ss. Innocenti; di s. Gio. Battista. Era parrocchiale e collegiata; filiale di s. Maria Formosa; cessò d'esser parrocchia nel 1808, e divenne nel 1810 succursale di s. Zaccaria.

12. *S. Procolo o Proculo*, volgarmente *s. Provolo*. Era parrocchia delle monache di s. Zaccaria, le quali si facevano rappresentare nell'amministrazione parrocchiale da due cappellani curati, da loro eletti. Colla soppressione de' monasteri e colla concentrazione delle parrocchie la chiesa nel 1808 fu chiusa, indi demolita e nella sua area fabbricate abitazioni. Se ne vogliono stati fondatori i Partecipazii, che nella loro venuta da Malamocco a Venezia illustrarono questa città con tanti sagri edifizii. E' incerto, ma probabile, che insieme col monastero ch'erale contiguo di s. Zaccaria, cui fu del tutto soggetta, fosse eretta d'ordine d'Angelo Partecipazio, il 1.^o de' dogi che risiedè in Rialto, forse nell'810 o nell'814, mentre il monastero fu fabbricato appunto circa l'814. Verso l'850 pare che vi sia stata trasferita la parrocchia ch'era annessa alla chiesa di s. Zaccaria, onde rimuovere il disturbo che ne risentiva la quiete delle monache nella loro uffiziatura; gius parrocchiale che tuttavolta si ritarda per congettura al 1107, nel cui precedente anno 1105 tanto la chiesa di s. Procolo, che quella di s. Zaccaria erano state distrutte da vastissimo incendio. Ristorata da que'danni con assai angusta struttura, nel declinar del secolo XIV trovandosi rovinosa e cadente, la rinnovò nel 1389 Amedeo de' Buonguadagni cancelliere ducale. Ma per la sua poco solida costruzione, le monache nel 1642 la riedificarono da' fondamenti a spese loro, in modesta e decente forma, e ne seguì la consagrazione nel 1697;

ne fu poscia accresciuto il decoro verso la metà del secolo passato, rinnovandosi gli altari con iscelti marmi.

Sestiere di s. Marco.

13. *S. Marco*, già basilica primiceriale e parrocchia ducale, esclusa affatto dalla giurisdizione dell'ordinario diocesano, soggetta immediatamente al doge, matrice di 3 filiali, sede del primicerio e di sua curia, uffiziata da 12 cappellani ducali, col titolo di canonici, da 6 sotto-canonici, e da molti sacerdoti e chierici. Da prima esisteva colà la chiesa di s. Teodoro. Al presente è la descritta basilica metropolitana con parrocchia e decania, la cui cura è nel capitolo, esercitata in atto dall'arciprete 2.^o dignità del medesimo.

14. *S. Geminiano*, già intitolata anche a *s. Menna*, collegiata e filiale di s. Marco, a cui era dirimpetto: fu soppressa e poi demolita per cedere il luogo al palazzo reale. Ne parlai nel § IV, n. 3.

15. *S. Moisè Profeta*, prima intitolata a *s. Vittore* martire, dalle famiglie Artigieria e Scoparia, nel dogado di Gio. Galbajo del 787 perfezionata, dotata e fatta parrocchiale. Riedificata da Moisè Vénier, fu da lui fregiata col titolo del s. Profeta, di cui aveva il nome, che secondo il Dandolo si deve credere unico titolare, contro la tradizione in favore di s. Vittore. Distrutta colla parrocchia nel terribile incendio del 1105, si rialzò poi dalle sue rovine colle limosine de' fedeli. Dotata da'suoi fondatori di ragguardevoli rendite, secondo il praticato nell'antica disciplina, nel 1192 furono divise in 3 porzioni eguali, assegnandosi la 1.^a per la conservazione dell'edifizio, la 2.^a pel sostentamento del pievano, la 3.^a pei preti e chierici inservienti al suo culto; tutto confermandosi nel 1231. Aumentandosi oltre il bisogno il suo clero, senza corrispondenza di rendite, nel vescovato di Bartolomeo Quirini del 1274 fu ridotto, oltre il pievano, a 3 preti, diacono e sud-diacono, e due accoliti; nondimeno ne